Anno XXII. Mercoledì 17 Febbraio 1869 N. 38

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 15 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 17 gennaio, a tenore del quale il comune di Premengo (in provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Settala.

Un R. decreto del 3 gennaio, con il quale, nella circoscrizione subeconomale della Lombardia e della Venezia, sono introdotte le modificazioni indicate nel prospetto unito al decreto medesimo.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 16 *Febbraio* 1869

Presidenza *Mari*.

All'annunzio fatto dal presidente della morte di Cattaneo, Macchi fa gli elogi dell'estinto.

Si discute e si approva la proposta dei ministri delle finanze e dell'istruzione per discutersi in tre giorni della settimana i bilanci, in altri due giorni la legge amministrativa e un altro giorno le altre proposte d'interesse minore.

Si riprende quindi la discussione della legge per il riordinamento amministrativo e si approva l'articolo 13.

L'Articolo 5° è quindi sospeso e lo sono pure dopo brevi discussioni quelli dal 14 al 28; con l'articolo 24 ciascun ministero e ciascuna Amministrazione centrale potranno avere un ufficio speciale di ragioneria. Sul capo 11° relativo alle ispezioni, il ministro delle finanze sostiene alcuni emendamenti che sono approvati.

UNA LETTERA DI GARIBALDI

Il *Movimento* di Genova, pubblica una lettera diretta a Garibaldi dal Presidente del Governo provvisorio di Creta, nella quale si deplorano le condizioni dell'Isola, e si esprime la speranza che colla primavera si ridesterà la lotta:

Garibaldi gli rispose colla seguente:

Al Presidente del Governo provvisorio di Creta.

Caprera, 9 febbraio, 1869.

Mio caro amico,

La vostra lettera mi ha addolorato, e tanto più m'affligge l'infelice condizione dell'eroico vostro popolo, in quanto che mi trovo nella impossibilità di operare, per sollevarlo.

Certo, è una delle macchie indelebili che bruttano questo vecchio semenzaio di tiranni e di servi, che si chiama Europa. — Cosa può fare questa società di tormentati e di tormentatori, per voi sofferenti? per voi che volete vivere colle vostre miserie, nel seno delle famiglie vostre? Essi vi vogliono annessi e servi alla tribù di Sodoma, che ha su di voi il diritto d'essere uscita da ignoti deserti, di avere invaso le vostre case, divorato le vostre sostanze, prostituite le vostre vergini, e... e se i tormentatori fossero capaci di arrossire, io condiscenderei a ferire anche la loro decenza.

Ma i tormentatori del popolo, — imbrattati di sangue, non mutano colore; non si commuovono ai lamenti delle torture che infliggono. Essi, Neroni e Torquemada, tripudiano al chiarore dei roghi e degli incendi, applaudono festanti alla bizzarria dello spettacolo, all'impeto delle cariche dei loro indorati *bravi*, i quali assaltano valorosamente una moltitudine che muore di fame.

Amareggiato dalle sciagure in cui sono mantenuti i popoli, da quei potenti, che potrebbero migliorarne la condizione, se sapessero quanto è preferibile alla maledetta sibaritica vita, la *gentile voluttà d'esser pii*, io non voglio gettare la disperazione nell'anima vostra. Che anzi, io sono convinto del trionfo finale della santissima causa del vostro paese. Comunque debbo dirvi il vero. Semplice individuo, e spossato, io mi metterò a disposizione vostra, quando vorrete, e sarà ben poca cosa. I miei concittadini, ieri seriamente impegnati nel carnevale, e dovendo oggi adempiere ai religiosi doveri della quaresima, che cosa potranno essi per voi?

Sì, rivolgetevi alla grande Repubblica! Quel popolo generoso e libero, vi porgerà una mano fraterna, e potrà sollevarvi. I Mille generosi d'ogni paese, che si trovano sempre pronti a soccorrere i fratelli, saranno con voi.

E poi, la stoffa del cattivo genio d'Europa si logora anch'essa. Egli morrà. Quel mucchio d'ossa e di colpe che ieri si chiamò B...., i popoli, che non muoiono, domani non sapranno discernerlo tra gli scheletri messicani, gli italiani di Mentana, e l'ossa delle donne di Parigi.

Creta non cadrà! Slavi, Serbi, Montenegrini, Rumani, Tessali, Macedoni, non abbandoneranno i fratelli dell'Ellade. È quistione di vita o di morte per tutti, poichè peggio della morte, è la schiavitù. E, per molto che tentino di arrestarli i parti mostruosi della diplomazia, i fiumi scenderanno al mare, e l'oppressa famiglia dell'orientale Europa, maestra un giorno di scienza e di civiltà, ripiglierà il suo posto alla vanguardia del progresso umano.

Vi auguro fortuna, e sono il vostro

G. Garibaldi.

— È stata distribuita la relazione della Giunta della Camera sulla richiesta d'autorizzazione a procedere contro il deputato Giovanni Matina.

Eccone il testo:

Signori!

Dal ministro di giustizia è stata trasmessa alla Camera la richiesta del regio procuratore presso il Tribunale correzionale di Napoli, per ottenere a termini dell'articolo 45 dello Statuto, autorizzazione a procedere contro l'onorevole nostro collega Giovanni Matina, per omicidio volontario mancato; la richiesta è accompagnata dalle prime indagini compilate dal pretore del Mandamento di Monte Calvario, che offrono i seguenti fatti:

La sera del 3 ottobre ultimo, mentre si celebravano alcune funzioni religiose nella chiesa detta della Grazia al largo della Carità di Napoli, l'ingegnere cav. Enrico Marziani, ivi ritrovatosi, era colpito da un proietto spinto da arma da fuoco, proveniente da fuori la chiesa, che lo feriva alla faccia anteriore dell'articolazione femoro-tibiale sinistra, penetrando nell'articolazione medesima con frattura delle ossa; ferita giudicata sul momento pericolosa di vita, di debilitazione, e portante incapacità al lavoro per circa quaranta giorni, e quindi seguita per metodo di cura, dall'amputazione dell'arto inferiore sinistro verso il terzo superiore del femore, onde si verificò il permanente debilitamento per l'avvenuta mutilazione, e la permanente incapacità al lavoro.

Gli atti generici compilati lungo la notte del 3 al 4, constatarono che il proietto penetrava nella chiesa dal finestrone della medesima, che corrisponde dietro la cona, rompendone una lastra; e, tenendo conto della direzione seguita dal proietto, i periti giudicarono che il colpo dell'arma da fuoco era partito dal terzo piano del casamento che sta alle spalle della chiesa medesima, e dalla quale è diviso mediante una viuzza o vanella: il quartiere del casamento indicato è abitato dall'on. Matina.

Fu altresì constatato che il colpo doveva essere stato vibrato da persona entro la stanza, che anzi il perito Stefanone lo giudica vibrato da persona ch'era seduta quasi nel mezzo della stanza, il cui balcone sta di rincontro al finestrone della chiesa; che non po-

teva essere vibrato da un uomo salito sullo sporto esterno del finestrone, che dal punto della esplosione non si poteva vedere, e molto meno distinguere alcun individuo dentro la chiesa, perchè la visuale era impedita da una drappina a doppia stoffa, della quale è decorato l'altare maggiore, e che fu anche forata; che il proietto era esploso da un *rewolver*, e poteva uccidere un uomo entro la chiesa; giudizio sulla natura dell' arma e della sua portata confermato dal proietto estratto il 7 ottobre dall'articolazione, e riconosciuto per una palla cilindro-conico-espansiva, lanciata da una pistola o *rewolver* rigato, e da potere uccidere un uomo anche alla distanza di cento metri.

La visita domiciliare eseguita nel quartiere dell' on. Matina alle ore 3 ant. del giorno 4, non diede alcun risultato.

Dai testimoni intesi risulta che, dai congregati, e dalle altre persone ritrovatesi nella chiesa, si ritenne istantaneamente che il colpo, di cui s'ignorava l'autore, era stato tirato per disturbare le funzioni religiose, e sventuratamente n'era rimasto vittima il Marziani; e così ne corse voce nel pubblico. Ma la conoscenza di altri fatti lo fece attribuire quindi ad altra causa. I fattorini del profumiere Vincenzo de Simone, denominati Leopoldo Caruso e Luigi Montesanto, difatto deposero che, coll'ardere delle legna nel laboratorio De-Simone, la cui soffitta, coperta a lastre, sporge nella vanella sopraindicata, producevano fumo, allo innalzarsi del quale si affacciò un signore al balcone, sito al terzo piano della casa anzidetta, e propriamente dirimpetto al finestrone della chiesa, e dirigendosi contro di essi disse: « Voi non volete finire con questo fumo, ed io non vi rimarrò nessuno qui basso; mo' la finisco io; » e quasi nel contempo videro il lampo ed intesero la esplosione di un'arma da fuoco Intimoriti, fuggirono nel magazzino; ma, rientrati nuovamente nel laboratorio, e scorgendo che quel signore stava ancora al balcone, gli dissero che quella non era la maniera a cercare di ammazzare poveri uomini per questioni così frivoli; al che colui rispose alterandosi e prorompendo in invettive, e finì col buttare nella loro direzione dei catini d' acqua, i quali per altro non li raggiunsero. Non distinsero le fattezze del signore del balcone per la oscurità della sera; ma intesero dire in seguito, ch'è il sig. Matina Giovanni, abitante in detto palazzo. Immediatamente dopo questi fatti, sentirono il ferimento della persona nella chiesa, e si convinsero che fu ferito da colpo tirato alla loro direzione. L'indicazione del Matina fu data ai fattorini da Antonio Costa, altro lavorante del De Simone, il quale nella stessa sera sentito il fatto, e mostratogli il balcone, disse loro dover essere il Matina, perchè sei o sette mesi fa, per motivo del fumo, dallo stesso balcone il Matina cominciò ad inveire contro lui ed un altro suo compagno, con parole oscene e di minacce; e sebbene rispondessero solamente che avrebbero subito smorzato il fuoco, egli, tolto un fucile a due colpi, lo spianò contro di essi in atto di tirare. Fuggirono nella bottega, ed il Matina cominciò a scagliare pietre ed acqua sulle lastre della soffitta, tanto che ne spezzò molte; e si ebbe ricorso al vice-sindaco della sezione.

Il fatto dell'individuo che, immediatamente dopo il colpo dell' arma da fuoco, vociava dal balcone sopraindicato, come se si fosse quistionato ed avesse sgridato persone ch' erano nel basso, fu confermato la stessa sera dalla testimone Nicoletta Della Croce; come resta altresì dichiarato dalla teste Antonia Siani, che il Matina uscì da casa un quarto d'ora dopo il colpo d'arma da fuoco.

È da notarsi inoltre che, da una pianta delle località annessa al processo, risulta che, se il colpo si fosse diretto ai fattorini, doveva avere altra direzione verso la sinistra, e più basso; e che un testimone, Angelo Giordano, dichiara che, da chi conosceva la località, si suppose che il Matina, quando tirava il colpo, dovette essere trattenuto da qualche persona di famiglia, come suole avvenire in casi simili; e così l'arma, deviando di direzione, lanciò il proietto nella chiesa della Grazia.

Per questi fatti, il Regio procuratore di Napoli ritiene il Matina responsabile di omicidio volontario mancato.

La vostra Giunta, portandovi il più minuto esame per corrispondere al voto di fiducia di cui l' onoraste, non ha mancato di rilevare i dubbii che nello stato degli atti si possono presentare sulla imputazione del fatto e sulla giuridica qualificazione datagli dal pubblico Ministero; ma si è convinta che al fatto e gl' indizi raccolti giustificherebbero un procedimento penale ordinario a carico di qualsiasi cittadino, senza che si possa sospettare di essere spinto da inonesta e mala voglia di recargli ingiuria, salvo all' Autorità competente il definire la qualità del reato, e che non vi è alcuna ragione derivante dal carattere di deputato nel nostro collega Matina per escludere a suo riguardo il procedimento per questo fatto, e per quel reato che sarà definito dall' Autorità medesima.

Due dei Commissarii però opinavano che, non disconoscendo la Giunta i dubbii che si presentano sulla imputazione del fatto e sulla qualificazione giuridica del reato, ne conseguiva che la domanda del pubblico Ministero (d' altronde agli occhi loro redatta con uno stile insolitamente appassionato) presentasse anche una conclusione non appieno corrispondente all' analisi dei fatti e delle cause, svolta nella stessa domanda, e quindi ritenevano che l' autorizzazione a darsi dalla Camera dovesse essere richiesta sotto altra forma.

Un terzo Commissario, mentre aderiva alla formula di deliberazione proposta e accettata dalla maggioranza della Giunta, insisteva nel fare rilevare la poca precisione della requisitoria, che, a senso suo, avrebbe dovuto essere più misurata e dedotta con maggiore esattezza logica.

Gli altri hanno osservato che il giudizio sul valore delle prove raccolte e sulla natura del reato è della esclusiva competenza della Magistratura chiamata dalla legge a pronunciare con opportune garanzie sulle istanze del pubblico Ministero; che non si deve dalla Camera pregiudicare alcuna quistione giuridica, e molto meno si può definire il reato e imporre al pubblico Ministero, agente per le attribuzioni conferitegli dalla legge, di qualificarlo altrimenti; che, a chiarire i dubbii, è necessario ed è diretto il regolare procedimento di cui si chiede l' autorizzazione, ed il rimando per una diversa requisitoria equivarrebbe ad un indiretto diniego; ch'è nell' interesse della dignità della Camera e delle nostre istituzioni l'autorizzarlo, per dare esempio del rispetto alle leggi, e della confidenza nei magistrati, che sono costituiti per applicarle, ed interessa altresì lo stesso nostro collega, perchè possa chiarire i fatti e purgarsi di un' accusa, che vogliamo augurarci non meritata. La maggioranza quindi vi propone la seguente deliberazione:

La Camera autorizza a procedersi a termini di legge a carico del deputato Giovanni Matina, pei fatti avvenuti la sera del 3 ottobre 1868.

REALI, *relatore*.

NOTIZIE

FIRENZE — Dalla *Gazzetta Ufficiale* rileviamo che la Giunta municipale di Mesoraca (Catanzaro), interprete dei sentimenti di quella intera popolazione, ha testè deliberato di rassegnare un voto di ringraziamento e di gratitudine al Governo del Re per gli efficaci provvedimenti che furono adottati per la repressione del brigantaggio nelle due Calabrie.

— Il ministro d' agricoltura, industria e commercio è partito per Napoli l'altra sera, e il ministro Gualterio è partito ieri sera per Torino.

— Ecco, secondo la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, come sarebbero procedute le cose nella Commissione d' inchiesta sul corso forzoso in specie per ciò che si riferisce al parere emesso dalla medesima sulla non dimostrata necessità di quel provvedimento.

TORINO — Ieri mattina furono resi i solenni onori funebri alla salma del senatore Paleocapa.

Seguivano la bara il ministro il segretario generale dei lavori pubblici venuti da Firenze, il Prefetto e il Sindaco di Torino, i senatori e deputati presenti in Torino, i rappresentanti della Casa Reale e della Casa di S. A. R. il Principe di Carignano, i rappresentanti del Comitato Centrale del Consorzio Nazionale di cui Paleocapa era autorevolissimo e fermissimo sostegno, i direttori e gli impiegati della Società dell' Alta Italia, il corpo degli ingegneri, consiglieri provinciali, municipali ecc. ecc.

La folla che faceva ala al corteggio funebre era grandissima e il suo contegno facea fede del pubblico dolore per la perdita dell' uomo che tutta Italia rimpiange. (*G. del Popolo*)

GERMANIA — La *Correspondance du Nord-Est* riassume come segue la dichiarazione dell' elettore d' Assia in risposta alle asserzioni del signor Bismarck nella discussione sul sequestro:

Il documento incomincia col dichiarare che sarebbe difficile di trovare un' occasione più favorevole per dimostrare con quale facilità il Governo prussiano riceve da' suoi agenti all' estero delle false informazioni, e con quale inesplicabile fiducia esso s' incarica di propagare sotto la forma officiale queste mostruosità e queste menzogne nel mondo intero.

Di tutto quanto il conte di Bismarck disse in seno alla Commissione della Camera dei deputati di Berlino, non si sa, alla corte dell'elettore, che quanto si è appreso dai giornali.

Se esiste, infatti, un comitato di agitazione ad Hietzing, non è che per mezzo delle allegazioni del conte Bismarck, riprodotte nei giornali, che l' elettore ne ebbe conoscenza, ed è suo dovere di dichiarare che mai esso ha direttamente o indirettamente preso parte alle operazioni di questo comitato, nè a quelle di nessuna riunione

di questo genere. Del resto bastano i particolari che il conte di Bismarck stesso ha dati circa a questo comitato per provare nel modo più categorico che queste pretese rivelazioni appartengono al dominio delle favole.

La protesta dell'elettore dimostra quindi che nessuno de' suoi antichi aiutanti di campo si trova attualmente nè a Vienna, nè ad Hietzing; che uno solo di questi uffiziali rimane addetto al suo servizio, il maresciallo della corte, barone Vorschner, il quale non è andato a Vienna che una sola volta al principio del 1867 coll' unica missione di consegnare all' imperatore un autografo dell' elettore.

SPAGNA — La *Patrie* dichiara apocrifo anche il secondo manifesto dell' ex-regina Isabella agli spagnuoli pubblicato dal *Moniteur*:

Anche i carteggi madrileni del *Constitutionnel* dicono che la candidatura al trono che riunisce maggiori probabilità di riuscita è quella di D. Ferdinando di Portogallo.

TURCHIA — Leggesi nella *Patrie*:

« Parecchi giornali annunciano che il serdar Omer pascià ha passato in rassegna l'esercito di Tessaglia, ch'egli comanda, e che, malgrado lo stato dei negoziati ad Atene, e' si pone in misura di poter prendere quanto prima l'offensiva.

« Queste notizie sono inesatte. Omer pascià, che la stampa d'Europa fa viaggiare senza posa da due mesi, non ha lasciato Costantinopoli; egli non doveva assumere il comando dell'esercito d'operazione se non nel caso in cui la guerra fosse stata dichiarata; e siccome essa non l'è non ha dovuto lasciare la capitale.

« Sappiamo d'altro lato, per via di lettere da Costantinopoli del 9 febbraio, che la surrogazione del serraschiere Namik pascià è inesattamente interpretata a Parigi. Namik pascià è un eccellente soldato, un buon ministro, ma egli apparteneva al partito della guerra ad ogni costo; è antirusso, e voleva che gli intrighi degli agenti russi, di cui il Governo turco ha la prova in mano, fossero svelati. Il Sultano, agendo in uno spirito di conciliazione, ha creduto necessario, di fronte alla decisione della Conferenza, di separarsi da Namik pascià. Egli l'ha surrogato con un uomo di merito, il comandante delle truppe in Creta, spirito fermo del pari, ma più pieghevole e sopratutto più politico. »

A proposito del fatto avvenuto a Routschouck, accennato nella nostra corrispondenza parigina, la *Patrie* dice che la Porta ha intenzione di domandarne spiegazioni alla Russia.

CUBA — Le notizie di Cuba, se si deve credere al giornale spagnuolo l'*Imparcial*, sarebbero poco riassicuranti. Il generale Dulce avrebbe chiesto un altro rinforzo di 6000 uomini per causa di una nuova sollevazione. Le informazioni date su ciò dai fogli di Madrid sono tanto contraddittorie che dimostrano che gli spagnuoli non sanno meglio di noi quanto accada alle Antille.

Cronaca locale e fatti vari

— Domenica sera i fratelli *Emilio ed Augusto Sauret* concertisti l'uno di violino, e l'altro di cembalo, daranno un' Accademia nel Teatro Municipale. Sul proposito dei fratelli Sauret così scrive un Giornale di Padova:

Teatro Concordi. — Rare volte la fama fu al dissotto del vero come quando ci annunziava *Emilio Sauret*, questo giovanetto che ormai si palesa così valente violinista da non temere il confronto dei più celebri. Lo abbiamo udito l'altra sera per la prima volta nella ballata e polacca di *Vieuxtemps*, nell'*Otello* di *Ernst*, e nel pezzo di *Paganini* sul motivo « *di tanti palpiti* » dell'immortale Pesarese. In quest' ultimo *Emilio Sauret*, toccò l'ardimento che solo il successo può giustificare, affrontando tali difficoltà, dopo lo stesso Paganini, da nessuno osate, e ch'egli superò con tale perfezione da non potersi meglio sperare. Potenza d'arco mirabile specialmente nelle picchettate, tanto difficili pei concertisti, e che invece egli usa frequentemente e con rara nitidezza: intonazione perfetta, ottave giustissime; ecco una pallida imagine di questo miracolo dell'arte, il cui genio trasfuso sull'ampia fronte serena trae dalla corda sì prelibato tesoro di sentimento e di affetto, che le fibre ti cerca, e ti lascia sconfortato perchè non dura eterno l'incanto.

Fin dalla prima sera *Emilio Sauret* ci aveva sorpreso col suo diluvio di note nelle variazioni sul « *Carnovale di Venezia* » eseguite in aggiunta ai pezzi annunziati, forse per provare che la gentilezza non va scompagnata dal genio. Ieri sera le ripeteva, ma coll' aggiunta di note flautate doppie, che non ci venne mai fatto di udire, e la cui esecuzione fu tanto meravigliosa che l'affollatissimo pubblico anche dai palchetti non poteva cessare dagli applausi entusiastici. Altrettanto dicasi del pezzo *Le Streghe* di Paganini, dove l'*Emilio Sauret*, maestrevolmente accompagnato dal fratello *Augusto* sul *piano*, come in tutti gli altri pezzi, fu incomparabile. Peccato ch'egli non possieda un istrumento perfetto; lasciamo imaginare qual partito sarebbe capace di trarne.

Domani sera nella Sala del palazzo Pareschi avrà luogo un secondo saggio Drammatico delle graziose allieve della distinta Istitutrice signora *Clementina Maccolini*. Siamo certi che questo al pari del primo riescirà brillante e divertente. Un terzo ed ultimo saggio deve pure fra breve essere dato dalle medesime con biglietto a pagamento, a totale benefizio dei loro piccoli fratelli che ricevono l'educazione e il nutrimento negli Asili d'Infanzia della nostra Città. Speriamo che il nobile pensiero verrà coronato di felice risultato, e che un numeroso concorso servirà d'incoraggiamento e di premio alla sig.ª *Maccolini* ed alle sue allieve, e di tanto profitto ai teneri fanciulli a cui l'introito è riservato.

Annunciamo con vera e profonda soddisfazione che il chiarissimo signor Cav. Prof. Luigi Bosi è stato testè insignito del diploma di socio corrispondente del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere in Milano.

Ed anche questo nuovo onore avuto dal nostro illustre Concittadino dimostra che le vere capacità trovano dovunque ammiratori e compensi.

Giovedì sera (18) al Teatro dell' Arena la Compagnia Drammatica condotta da *Gaetano Benini* e Soci, darà principio ad un corso di rappresentazioni.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

16 febbraio 1869

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0. — Totale 1.

Matrimoni. — Bonelli Nicolò di Ferrara, maggiore d'età, celibe, impiegato, colla Grassi Cecilia di Pavia, d'età maggiore, nubile.

Morti. — Croci Marianna di Ferrara, d'anni 76, ricoverata, vedova.

(Comunicato)

Tassa Maiali.

È grande l'ansietà con cui da molti si aspetta la decisione della Cassazione di Torino sulla tassa dei majali macellati per uso privato. Parlano i Giornali di sentenze diverse dai Tribunali di Siena di Pistoja in favore della Tassa, e di Bologna contro di essa. Non ci faremo certamente a pronosticare il verdetto della Corte Suprema. In via di fatto però è osservabile una sentenza della Cassazione stessa del 10 luglio 1868 che conferma il punto principale di diritto sul quale è fondato il giudicato bolognese. A questo fatto assai significante non potrebbe aver qualche riguardo l'Amministrazione del Dazio Consumo e risparmiare momentaneamente ai contribuenti il pagamento d'una tassa che fra poco potrebbe esser dichiarata indebita?

—o() ()o—

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

18 *Febbraio*	ore 12.	m 17.	s 30.

Osservazioni Meteoriche

16 18 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 769, 21 772, 01	mm 768, 21 771, 73	mm 767, 37 770, 33	mm 770, 03 770, 61
Termometro centesimale	° + 5, 9 + 5, 1	° + 11, 0 + 9, 2	° + 12, 5 + 13, 1	° + 7, 2 + 6, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 27 5, 54	mm 6, 24 7, 08	mm 5, 95 6, 55	mm 6, 40 6, 61
Umidità relativa	° 76, 1 84, 1	° 61, 8 61, 4	° 55, 0 58, 6	° 82, 9 90, 8
Direzione del vento	O NNO	OSO NNO	O NNO	NO N
Stato del cielo	sereno nebbia	ser. nuv. sereno	ser. nuv. sereno	sereno sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 1, 9 + 1, 6		° + 13, 0 + 13, 1	
	giorno		notte	
Ozono	4, 5 6, 6		7, 2 7, 4	

Telegrafia Privata

Firenze 16. — *Madrid* 16. — Dall'*Imparcial*. Ieri vi fu a Valladolid una dimostrazione per l'abolizione della coscrizione.

A Malaga vi fu pure altra dimostrazione a favore della libertà dei culti e per l'abolizione della pena di morte. I dimostranti chiedevano l'applicazione di questo principio per i condannati di Burgos.

Parigi 16. — Il *Journal Officiel* dice: Alcuni giornali parlarono di una circolare della Russia circa la vertenza greca. I rappresentanti della Russia all'estero non hanno ricevuta alcuna comunicazione di questo genere.

Lisbona 16. — Si ha da fonte paraguaiana che Lopez dopo il combattimento del 27 dicembre si ritirò coll'esercito nell'interno del paese. Angostura capitolò il 30 dicembre per mancanza di viveri. I brasiliani occuparono l'Assunzione ch'era rimasta deserta. Il generale Caxias non permise agli alleati argentini e orientali di entrare all'Assunzione quindi insorsero gravi contese fra i generali alleati. Tutta la popolazione e i ministri esteri seguirono Lopez, che possiede grandi risorse per continuare la lotta. L'esercito alleato è ridotto a 11 mila uomini.

Lisbona 16. — Si ha da fonte brasiliana che la guerra è terminata e che Lopez è fuggito nella Bolivia.

Madrid 16. — La *Correspondencia* dice che nei circoli parlamentari parlasi favorevolmente dell'idea d'incaricare Serrano, Prim o Topete di formare il nuovo ministero.

I ministri probabili sarebbero: Rivero Ulloa, Cantero, Silvero e Martos. Rios Rosas sarebbe presidente delle Cortes.

La stessa *Correspondencia* dice che l'Inghilterra accetterebbe in massima la candidatura del re Ferdinando colla restrizione che rinunziasse ad ogni diritto eventuale al trono di Portogallo per se e suoi eredi.

BORSA DI FIRENZE

	15	16
Rendita ital.	59 30 —	59 17 —
Oro	20 73 —	20 75 —

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1869	NATI Legittimi M.	NATI Legittimi F.	NATI Illegittimi M.	NATI Illegittimi F.	NATI Esposti M.	NATI Esposti F.	NATI Totale per Sesso M.	NATI Totale per Sesso F.	Totale dei nati	MORTI Legittimi M.	MORTI Legittimi F.	MORTI Illegittimi M.	MORTI Illegittimi F.	MORTI Esposti M.	MORTI Esposti F.	MORTI Totale per Sesso M.	MORTI Totale per Sesso F.	Totale dei morti	Nati-Morti	Numero dei Matrimoni contratti	Immigrati nel Comune M.	Immigrati nel Comune F.	Immigrati nel Comune Totale	Emigrati dal Comune M.	Emigrati dal Comune F.	Emigrati dal Comune Totale	In Più Nati	In Più Morti	In Più Immigrati	In Più Emigrati	Totale Aumento	Totale Decremento
Nel Mese di Gennaio	81	107	5	5	8	10	94	122	216	107	94	4	3	3	6	114	103	217	5	52	36	28	64	32	25	57	"	1	7	"	6	"
Totale																																

POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA al 31 Decembre 1867. — MASCHI 36,593 — FEMMINE 34,562 — TOTALE 71,155

Ferrara 5 *Febbraio* 1869.

Il Capo d'Ufficio dello Stato Civile
BINO PESCI

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. Prop. Gerente.